

ABBONAMENTI

In Udine e domi- lio della Provincia e nel Regno annuo L. 24 sem-estre " 12 trimestre " 6 mese " 2 Negli Stati dell'U- nione postale si ag- giungano le spese di porte.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche - Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13. - Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio. Un numero separato Cent. 10 - arretrato Cent. 20

Udine, 16 gennaio

A questi giorni autorevoli diarii vollero dare seria importanza ad una Nota dell'agenzia Havas sulle cose di Tunisi. Si disse persino che dalla Consulta fosse partita una protesta in piena forma diplomatica. Si aggiunse poi che la Francia, da parte sua, aveva chiesto diplomaticamente il richiamo del comm. Maccio, console d'Italia nella capitale della Reggenza. Ebbene, officiosamente vengono oggi smentite tutte queste idee, come anche quelle che la missione tunisina a Palermo avesse uno scopo politico.

E a questa smentita, che ci viene da Roma, corrisponde un articolo del Temps, jeri segnalato dal telegrafo. Difatti l'articolo del diario parigino dichiarasi favorevole al mantenimento dello statu quo, dacché l'Italia a Tunisi non ha se non interessi commerciali da tutelare, mentre per contrario la Francia è in obbligo di mantenere quella maggior influenza che le permetta di far valere un interesse politico territoriale di grave importanza, e che per essa esiste da mezzo secolo.

In Austria è avvenuta quella parziale crisi del Ministero, che già prevedemmo da qualche tempo. Però, mutati pochi Ministri, rimane immutato l'antagonismo delle schiatte e l'antagonismo del Partito in Parlamento.

A Costantinopoli avvenne pure qualche mutamento di Ministri; e, quello che è peggio, venne arrestato Hussein Pascià, ex-ministro della guerra, imputato di malversazione.

Sulla questione turco-ellenica siamo sempre ad un giuoco d'altalena. Le notizie d'oggi preponderano anzi a confermare l'inutilità dei negoziati, e darebbero quasi inevitabile la guerra.

Riguardo alle cose d'Irlanda, siamo al sicuro; con di più che nello stesso Parlamento i Deputati irlandesi si sono scissi. Or, a conforto del Ministero di Gladstone, non v'ha oggi altro, se non la notizia di qualche vantaggio riportato dagli Inglesi nella lotta contro i Boeri.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 15 gennaio.

Domani sarà una gran giornata elettorale, e spero che nei ballottaggi verranno confermate le vostre e mie previsioni, cioè spero che la nostra Parte politica riuscirà appieno a vincere i Candidati delle Costituzionali. Ma qui l'avvocato Palmaba è in pericolo per l'audacia dei ringhiosi fautori del Principe Ruspoli, e per gli scerzj di domenica. Credo che lo stesso comm. Pericoli ajuterebbe ora la riuscita del suo competitore. Soltanto l'astensione di molti e molti dei nostri (astensione dovuta, più che ad altro, alla persuasione della vittoria) potrebbe avvicinare il numero dei voti del Ruspoli a quelli che riunirà il Candidato progressista, o far riuscire il Candidato dei Costituzionali.

Tutta la settimana i giornali di Roma e quelli di Napoli si occuparono dell'elezione del Principe di Belmonte. Si dissero di lui cose d'ogni colore; ad ogni modo, nel caso concreto, lo credo preferibile al competitore. Anche il Diritto si dichiarò per la elezione di lui. E pensando in quale stato di anomalità e di scissura si trovi il Partito progressista a Napoli, scegliere il meno peggio è già fare qualcosa.

In aspettazione che si riapra la Camera, le Commissioni lavorano. Quella pel Corso forzoso è per compiere il suo compito; e siccome in seno ad essa intervenne più volte l'on. Ministro delle finanze, è probabile che le sue indagini sieno riuscite complete, ben ventilate: tutte le qu-

stioni, preparate le risposte ad ogni possibile obiezione, quindi agevolata d'assai sarà la discussione pubblica. Ormai (come già vi annunciavo) questo Progetto di legge avrà la preminenza nelle risoluzioni della Camera, quantunque contemporaneamente verrà presentata la Relazione sulla riforma elettorale. E ciò per necessità logica, e per convenienza parlamentare.

Il lavoro dell'on. Zanardelli (che sarà degno di lui e dell'Italia) è per compiersi anch'esso; e se un qualche ritardo avverrà nella stampa, non sarà da attribuirsi al Relatore, bensì all'on. Mancini che soltanto l'altro jeri consegnò la parte affidatagli, cioè le disposizioni penali. Ho avuto occasione di vedere alcune tabelle statistiche e documenti annessi alla Relazione, e vi assicuro che questa sarà uno studio completo ed interessantissimo.

Qui si parla molto di una disposizione data dall'on. Depretis, che si può chiamare un segno dei tempi. Mentre tanti diarii moderati dallo stato della pubblica sicurezza prendono argomento per loro scipiti epigrammi contro il Ministero, ed ostentano vane paure, da Palazzo Braschi è partito l'ordine di sopprimere il soprassoldo che da qualche tempo spettava ai funzionari delle Questure di Sicilia. Là le condizioni sono tornate allo stato normale, cioè eguale a quelle d'ogni altra Provincia d'Italia; quindi non più suspensio straordinario. E ricordandomi dello scapolo, che fecesi due o tre anni fa per le apprensioni desate da fatti isolati in Sicilia, questo può dirsi un vero successo, e che torna di onore al Ministero. Or, a compiere l'effetto ottimo, avrà giovata la visita del Re e della Regina, di cui giungono ad ogni ora notizie imponenti di schietta esultanza.

Non vi parlerò oggi dell'on. Bacelli; ma probabilmente avrà ad intrattenervi a lungo di lui, perchè è un Ministro che promette bene.

LE NOSTRE FERROVIE.

Pubblichiamo qui in appresso la Memoria presentata dal Presidente della Società Veneta di costruzioni, comm. Breda, alla Deputazione Provinciale di Udine, e che riguarda più specialmente le Ferrovie della nostra Provincia; non che il conteggio dei carichi che ne deriverebbero alla Provincia di Udine ed ai suoi Comuni nel caso che venissero accolte le proposte della Società Veneta.

Nella lettera con cui il Breda accompagna alla Deputazione Provinciale quella Memoria e quel conteggio, fa la seguente dichiarazione: « Accordo alla Provincia la facoltà di fare di tale Memoria, impegnativa per la Società che io rappresento, quell'uso che crederà più conveniente al suo interesse, anche se trattisi di promuovere la concorrenza onde ottenere altra più vantaggiosa offerta; che se le basi delle altre offerte fossero differenti, prego affinché sieno a me comunicate, essendo forse possibile che esse offerte stiano dalla Società Veneta migliorabili ».

Ci riserviamo di ritornare su queste proposte per farvi alcune osservazioni.

Fu preannunciato che sulle proposte

medesime ebbe ad intrattenersi la Deputazione Provinciale in unione ad altri autorevoli cittadini. Deputati al Parlamento, Consiglieri provinciali, Presidente della Camera di Commercio e Sindaco di Udine, per dare istruzioni alla Commissione ferroviaria che, invitata, doveva recarsi a Venezia ed a Treviso.

Ora sappiamo che a Venezia, come a Treviso, fu rinviata la seduta ad altra giornata per maggiori studi sulla proposta Breda, che allargava e modificava le basi della Legge, e che non era pervenuta a Venezia ed a Treviso se non nel giorno precedente alla conferenza.

Ci consta poi che se la Commissione di Udine si dimostrò disposta per un accordo con Venezia e Treviso sulle proposte Breda, fatta riserva per la parte finanziaria, non ommise però anche in questa circostanza di ripetere, che a Venezia interessava specialmente la costruzione del tronco Casarsa Gemona, e che la spesa relativa doveva essere assunta per intero, o nella massima sua parte, da Venezia e Consorzio delle Ferrovie Venete.

Anche Treviso si dimostrò disposta per un accordo con Venezia, avvertendo però che per il carico per la Casarsa Gemona era necessario sen- tre, non la Provincia di Treviso, ma il Comitato autonomo del Consorzio Vicenza Padova Treviso.

Nei giorni di Venezia ferve già una vivace polemica sulle proposte Breda; ma ci sembra che la polemica assuma un carattere di personalità sempre dannoso nelle questioni, e specialmente quando dalla soluzione loro dipendono importanti interessi.

Non prendo eme in esame le proposte Breda con animo tranquillo e scervo da qualsiasi preoccupazione, assoggettandole ad una giusta critica, apprezzando il buono e respingendo ciò che non ci sembra nè utile nè conveniente.

E siccome è probabile che su queste od altre proposte debbano presto occuparsi e il Consiglio provinciale ed i Consigli di altri Comuni, così fin d'oggi dichiariamo aperte le colonne del nostro Giornale a chi desiderasse esprimere in qualunque senso la propria opinione sopra un argomento tanto interessante, nella credenza che una preliminare discussione col mezzo della stampa non possa che tornar utile all'argomento ed alle persone che dovranno occuparsene.

Ecco la Memoria Breda, e i calcoli relativi.

Memoria

Nel caso che si costruissero tutte le linee che completerebbero la rete Veneta, correggendo gli attuali viziosi tracciati in riguardo ai centri principali, e soddisfacendo agli interessi dei più importanti tra i centri secondari ancora trascurati, le linee, la cui costruzione darebbero ora promuovere, sarebbero le seguenti:

- 1° Mestre S. Daniele Motta Casarsa-Splimbergo-Gemona.
2° Udine-Palmanova-San Giorgio di Nogaro-Latisana Portogruaro-Motta-Oderzo Conegliano.

- 3° Treviso-Motta.
4° Mestre Piove-Adria-Ravenna.
5° Vittorio-Belluno-Perarolo.
6° Choggia-Loreo-Adria.
7° Montebelluna-Mantegna-Legnago.
8° Udine-Cividale.

L. Società Veneta si incaricherebbe della costruzione di tutte le linee di cui quelle indicate dal Governo lire mille al chilometro per 35 anni per le linee al numero 1, 3, 6, 7, con le altre facilitazioni portate dalla Legge del 1873, ri-

confermate coll'articolo 12 della Legge del 1879.

Per le altre ferrovie dovrebbero le Provincie chiedere la concessione a termini dell'art. 5 della Legge che, approvata dalla Camera ora sta dinanzi al Senato, colla quale facoltà concesse al Governo dall'art. 18 della Legge del 1879 e limitate alle ferrovie costruite a binario ridotto, vengono estese a quelle costruite con qualsiasi scartamento, purchè con uno dei sistemi economici preventivati per le varie linee.

Le Provincie dovrebbero chiedere esse la concessione di queste ultime linee e cederla alla Società Veneta.

Le Provincie ed enti morali interessati corrisponderebbero alla Società Veneta a fondo perduto e per 35 anni lire 1500 al chilometro indistintamente per tutte le linee sopraannunciate; sia, cioè, per quelle la cui concessione sarebbe chiesta al Governo direttamente dalla Società Veneta come per quelle, pelle quali verrebbe chiesta dalle Provincie.

La Società Veneta è anche disposta a modificare il tracciato delle linee 1^a e 4^a, dirigendosi per la prima da S. Donà direttamente su Venezia, attraversando la laguna con un ponte metallico, e passando per Murano portarsi nella città raccordandosi alla stazione di Santa Lucia, ed altrettanto facendo per la numero 4, partendo cioè da Venezia e dirigendosi con ponte metallico a Fusina e di là a Piove.

Sia per l'uno che per l'altro di questi due tracciati, essa dimanderebbe (oltre ai concorsi chilometrici sopra enunciati) un sussidio al Governo di un quarto della spesa dell'attraversamento della laguna, e di un altro quarto alla Provincia e città di Venezia insieme.

Qualora nè colla prima, nè colla seconda di queste proposte fosse possibile di persuadere Venezia a porsi d'accordo col rimanente delle Provincie Venete, affinché le due ferrovie da Venezia e da Treviso per la Pontealba si congiungessero a Motta e di là proseguissero assieme, la Società Veneta sarebbe disposta a costruire ed esercitare per intanto le linee 2 e 3, più la Motta-Casarsa e la Udine-Cividale alle condizioni stesse generali offerte per tutte, e cioè colle 1500 lire al chilometro da parte delle Provincie e Comuni per tutte le linee; colle 1000 lire al chilometro dal Governo in base alla Legge del 1873 per la linea Treviso Motta, e con le condizioni dell'art. 18 della Legge per le altre.

Tutte le linee comprese nella domanda generale sarebbero costruite ed aperte al pubblico esercizio entro lo spazio di anni cinque, aprendo però all'esercizio qualche tronco entro un anno dall'approvazione dei progetti e continuando in modo che entro cinque anni dalla data della concessione lo dovrebbero essere nella loro totalità, rimossa qualunque eccezione e con penali fortissime.

Qualora la costruzione e l'esercizio delle linee fosse limitata alla Treviso-Motta-Casarsa, alla Udine-Palmanova-S. Giorgio-Latisana ed alla Udine-Cividale, queste linee sarebbero tutte aperte all'esercizio a tronchi entro tre anni.

Vincenzo Stefano Breda.

I carichi che incomberrebbero alla Provincia di Udine, ed ai suoi Comuni nel caso della costruzione delle varie linee, sarebbero poco differenti, tanto se si costruissero tutte le linee abbracciate dal progetto, e percorrenti il suo territorio, quanto se fosse per ora esclusa la linea Casarsa-Gemona.

E concretando in cifre, questi carichi sarebbero i seguenti:

- Nel territorio della Provincia e costruendosi tutte le linee si avrebbero le seguenti percorrenze:
Per la Motta-Casarsa K. 22
Per la Udine-Palmanova-Latisana > 55
Per la Udine-Cividale > 15
Per la Casarsa-Gemona > 48

Totale K. 140

A carico quindi della Provincia dovrebbe stare una somma

L. 140,000

ed a carico dei Comuni una somma di

> 70,000

Totale L. 210,000

Ma giovando tutte le linee, e specialmente la Casarsa-Gemona; agli interessi di Venezia, città e Provincie,

riporto L. 210,000

ed alle Provincie di Treviso e Vicenza, si può ragionevolmente chiedere che in questa spesa concorreranno:

La Provincia di Venezia per L. 20,000

La Città di Venezia per altre > 20,000

ed il Consorzio delle Provincie di Vicenza-

Treviso e Padova per altre > 20,000

In tutto L. 60,000

La somma quindi annua che dovrebbe restare a carico della Provincia di Udine e dei suoi Comuni sarebbe di

L. 150,000

delle quali potrebbero assegnarsi alla Provincia di Udine L. 100,000 ed ai Comuni le residue 50,000.

Supposto ora che non avvenga l'accordo con Venezia e che la Provincia di Udine limitasse la costruzione delle ferrovie alle linee Motta-Casarsa, Udine-Palmanova-S. Giorgio-Latisana e Udine-Cividale, la lunghezza di queste tre linee sarebbe di K. 92 ed il concorso potrebbe essere così stabilito:

Alla Provincia di Udine L. 80,000

Ai Comuni > 48,000

Al Consorzio > 10,000

S'intende che quando Venezia venisse essa pure a Casarsa, o unendosi a Motta o proseguendo da Portogruaro, essa pure separatamente fino a Casarsa, o fermandosi a Portogruaro e profittando per il transito della linea Mestre-Treviso-Motta-Casarsa (di una estesa eguale alla linea Mestre-S. Donà-Portogruaro-Casarsa), e fosse allora decisa la prosecuzione della ferrovia per Gemona, i sussidi si completerebbero fino a raggiungere le 210 mila lire contribuendo la Provincia di Udine per

L. 10,000

i Comuni > 12,000

il Consorzio > 10,000

la Provincia di Venezia > 20,000

e la Città di Venezia > 20,000

La questione del pane.

Parecchie Gazzette riportarono a questi giorni una lettera dell'on. Agostino Bertani al Senatore Pepoli, che tocca la questione più importante di ogni tempo, cioè la questione del pane. E vogliamo anche noi darla ai nostri Lettori, affinché (se non altro) vengano come uomini liberalissimi abbiano finito col riconoscere come in certe faccende le belle teorie non approdino, e ritornare alle avite consuetudini sia, in dati casi, preferibile.

Noi raccomandiamo specialmente ai membri della Commissione annunziata, istituita dal Municipio di Udine, la lettera dell'on. Bertani. Vedano se, con la pubblicazione settimanale dei prezzi dei generi di prima necessità sulla nostra piazza, e con la periodica verifica del peso, della cottura e della bontà del pane esposto in vendita dai nostri fornai, siano nulla ottenuto nello scopo, pel quale la citata Commissione esiste, vedano se, lasciando da banda il calamitare, si possa in altro modo provvedere a che il prezzo del pane non sia, dallavidità degli speculatori, rincarito alla povera gente.

Ecco la lettera del Bertani.

Caro Pepoli.

Nominato con onore inatteso membro della Commissione d'inchiesta pel caro del pane, della quale sei degno Presidente, ho sperato di poter prendere il mio posto nelle adunanze che già ebbero luogo. Ma il lavoro immenso dell'inchiesta agraria, della quale sento la doppia responsabilità nella mia qualità di promotore e per la parte affidatami personalmente, incalzandomi giorno per giorno, mi ha fino ad oggi impedito di muovermi.

Non avendo quindi potuto associarmi alle tali indagini fatte dai colleghi sulle cause della calamità che tanto travaglia il nostro povero paese, mi permetto di esporre per iscritto una mozione ispirata dal vivo desiderio che la Commissione non abbia seduto e studiato invano o senza un risultato immediato, diretto, efficace pel sollievo delle popolazioni; e che l'ampiezza delle sue vedute non siano per nuocere anziché per giovare al male che ci sta presente ed attuale, e che reclama oggi stesso qualche provvedimento.

Il regime della libertà sana molti guai che derivano dalla libertà stessa — teorica vecchia e vera. — Ma nelle sue più o meno legittime peregrinazioni da un ordine di idee e di cose ad altre ancora, è arrivata a piantare le tende anche nella questione del pane, sopprimendo il calmere e favorendo la libertà da una parte, garantita con la violenza per l'altra.

Il pane, la polenta, la pasta: ecco le tre forme quasi esclusive di alimentazione del popolo da un capo all'altro d'Italia.

Il popolo è desso libero di scegliersi alimenti? No; perchè se il pane è tanto caro da assumere le proporzioni di una vergogna pel nostro sistema tributario, tutti gli altri lo sono poi tanto di più. Quindi il regime della libertà torna a profitto più o meno largo, ma esclusivo, dello speculatore, non rimanendo al consumatore altra libertà all'infuori di quella, di subire la Legge se lo può, e se non lo può soffrire la fame.

E ho detto profitto più o meno largo, poichè vuole giustizia che si tenga conto degli enormi carichi fondari che gravano sulla materia prima, della tassa del macinato che aggrava in seconda istanza, della tassa di dazio consumo che arriva la terza, e finalmente della tassa d'esercizio che la raggiunge la quarta volta nel panificio.

Sicché, non uscendo dalle considerazioni relative all'interno, ecco il Governo aggravare due volte il pane, ed aggravarlo due volte il Comune, ed ecco il grano alzare quattro volte di prezzo prima di arrivare, unico avversario della fame, sul misero desco del povero.

Da questo punto soltanto, che segna già al pane un prezzo eccessivo, parte la libera speculazione del capitalista e dell'esercente; ma la libertà del consumatore dov'è e in che cosa consiste?

Perchè il regime del libero scambio possa funzionare con vantaggio di tutti, bisogna che la lettera non ne uccida lo spirito, che tutto sia spontaneo, che l'offerta e la domanda siano egualmente libere, e che così nell'una come nell'altra, agisca e determini il principio esclusivo della speculazione.

Ma se nell'uno dei due fattori commerciali vi è necessità irresistibile e nell'altro monopolio sconfinato, non vedo cosa che meriti nome di libertà né da una parte né dall'altra.

Il calmere, che è pur sempre in uso presso molte città d'Italia, non ha mai fatto chiudere, che io sappia, nessun panificio, poichè regolato come deve essere, sopra un equo apprezzamento delle condizioni nelle quali versa la derrata sui mercati, provvede perchè la speculazione non abusi della fame, pur lasciando a quella un margine non meno ragionevole che necessario, ragionevole ma non esoso, ma non selvaggio, ma non inumano.

Infatti il calmere non è avversato che dalla speculazione intemperante, mentre le popolazioni ad ogni rincaro del pane lo reclamano là dove fu dismesso. E valga il vero, in parecchie città un pensiero filantropico ha fatto aprir panifici dove il pane si spaccia, (e si può dunque spacciarlo) a prezzo più mite. — Vedi Como e Milano.

Il calmere mi pare una misura che, estesa per legge in tutto il Regno, anche solo provvisoriamente, ed in vista delle gravissime condizioni annonarie, farebbe sentire immediatamente qualche sollievo alle popolazioni, intanto che i membri della Commissione, rintracciando più da lungi le cause del caro del pane, troveranno forse che qualche lezione sarà da farsi a Governo e Comuni, che qualche maggiore interesse merita quell'inchiesta agraria, che duri tanta fatica a farsi accettare e tanta ancora ne dura a camminare per le rette vie al suo scopo; e che finalmente merita studio profondo e coscienzioso lo stato di questo Popolo, che dopo avere inzuppato del suo sudore le zolle italiane, non arriva a cavarne di che sfamarsi.

Ma parè poi più che importante

doveroso, urgente, di fare pel momento qualche cosa in tanta forzata carezza di sussidi governativi, lentezza di Comitati e tortuosità burocratiche, che inciampano le cose migliori e le trattengono sempre nel divenire.

Vorrei che dalla Commissione uscisse qualche proposta che, per le vie più spicciative, provvedesse di fatto e subito alla pubblica calamità — tenendosi sempre presente che ogni giorno in Italia v'è chi muore di fame — e che davanti a questo estremo le teoriche degli economisti, più o meno discusse o discutibili, le norme anche giustissime in condizioni normali, il meglio ed il perfetto infine, debbono lasciare la precedenza al pronto, all'opportuno, al diretto, all'efficace.

A quella qualunque misura, che la Commissione fosse per consigliare al Governo, la quale si diriga per la via più breve a questo scopo, io farò plauso e darò il mio voto.

Addio di cuore.

Tuo Agostino Bertani.

NOTIZIE ITALIANE

La Gazzetta ufficiale del 13 gennaio contiene:

1. R. Decreto 23 dicembre che modifica l'art. 2 del R. Decreto 14 febbraio 1875 che approva il nuovo Statuto dell'Accademia dei Lincei di Roma.

2. R. Decreto 2 dicembre che fissa le spese d'Ufficio da corrispondersi al personale della regia Marina a terra, secondo l'unita tabella.

3. Disposizioni e promozioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e dei telegrafi.

— L'on. Farini ha telegrafato ai relatori delle varie leggi di sollecitare il compimento delle relazioni.

— L'on. Marzio ha presentato al ministro Magliani il progetto che riparte il milione dei nuovi organici.

— L'on. Depretis avrebbe preparato un progetto di legge, che istituisce le Questure in tutti i capoluoghi di provincia. Dieci Questure sarebbero di 1.ª classe, venti di 2.ª, trentanove di 3.ª.

— Il ministro Baccelli presenterà alla firma reale un decreto, che estende agli Istituti tecnici le facilitazioni accordate per gli esami della licenza liceale.

— Parecchi capitani di fanteria furono chiamati agli esami d'idoneità per l'avanzamento.

— Si ha da Roma, 15: Stamane fu celebrato al Pantheon il solenne funerale per l'anima di Vittorio Emanuele. Assistevano i grandiuchi Sergio e Paolo di Russia, i cavalieri dell'Annunziata, le presidenze del Parlamento, i Ministri, i grandi Corpi dello Stato, il Corpo Diplomatico, le Rappresentanze dell'Esercito e della Marina, i Consigli Provinciale e Comunale, la Casa del Re, e le Dame della Regina. Alcuni ufficiali egiziani rappresentavano Ismail-pascià. Sulla piazza del Pantheon eravi la rappresentanza di tutti i corpi della guarnigione e molta folla.

NOTIZIE ESTERE

L'Austria avrebbe spedito una nota alla Porta chiedendo categoricamente l'unione delle ferrovie bulgare e serbe.

— Annonziano da Zara che il luogotenente di Dalmazia barone Rodich intende chiedere di essere collocato in pensione. Come suo successore credesi verrà nominato il barone Jovanovich.

— La crisi parziale del gabinetto austriaco, dicono i dispacci da Vienna del *Triester Tagblatt*, fa grande sensazione. Il ritiro di Sireit seguì per motivi di salute, Kremer per differenza in questioni del suo ufficio. La posizione politica del gabinetto resta invariata e più ferma che mai. Il barone Pino de Friedenthal presenterà lunedì il giuramento dinanzi l'imperatore. La nomina di esso a ministro del commercio, secondo notizie che troviamo in altri diarii del vicino impero, ha prodotto lieta sorpresa.

— Vive preoccupazioni esistono a Vienna, stando ad una corrispondenza da colà, circa la questione orientale. Il corpo d'occupazione in Bosnia non verrà dimoito per molte ragioni, fra cui l'estensione del brigantaggio in vari distretti della provincia e l'incertezza della situazione politica e militare in tutta la penisola illirica.

— Altri sei deputati irlandesi aderirono al partito dei *whigs* irlandesi. Confermasi che i boeri furono respinti da Maseru e Larihe. Il *Daily News* dice: un proclama dei boeri accusa gli inglesi di essere stati i primi a tirare a Potchefstroom, e di aver fucilato i boeri a Pretoria. Il

Daily Telegraph dice che i boeri occuparono Hebron.

— Diceasi a Berlino che la proposta fatta da Windthorst alla Camera prussiana, circa l'impune amministrazione dei sacramenti e celebrazione della messa, ispirerà la *Kultur Kampf*. Il Governo non è disposto a concessioni.

— Il Senato economico tedesco, di cui abbiamo altre volte a parlare, sar' composto di 19 grandi industriali, 16 proprietari, 11 lavoratori di fabbriche, 8 negozianti, 9 capi, e 6 manovali. Maggioranza, protezionista!...

Dalla Provincia

Canale Ledra-Tagliamento.

Il conto dei lavori eseguiti a tutto dicembre sotto Udine, va ripartito come segue:

Cauale di L. ord. di Palma L. 14,725,94
 < II. « Trivignano < 539,60
 < III. « Castions < 12,448,56
 < III. « Passons < 1,701,51
 < III. « S. Gottardo < 3,532,61

Totale L. 32,948,22

Sappiamo che il Consorzio sollecita in tutti i modi l'Impresa affinché i lavori procedano con alacrità; del che facciamo ad esso i dovuti elogi.

Promozione.

Con un recente decreto del ministro della guerra il pordenonese dott. Giuseppe Francesconi venne promosso da ufficiale a capitano nell'armata di riserva.

Il magazzino ferr. di Pordenone.

Sappiamo da fonte degna di fede scrive il *Tagliamento* che finalmente venne decretato l'ampliamento del nostro magazzino ferroviario; esso misurerà una lunghezza di metri 35 sopra una larghezza proporzionale. Prestissimo si darà principio ai lavori.

Un ponte in pericolo.

Il ponte sul fiume Fiume in Tezzo, trovasi in uno stato da mettere in qualche apprensione i passeggeri, poichè non solo mancano i parapetti, ma ancora ne è pericolante il suolo.

Dal consiglio comunale venne ordinato un sopralluogo, incaricando apposita Commissione di esaminare quali provvedimenti si rendano necessari futurochè si passerà alla costruzione di un ponte in ferro, ma fino ad ora nessuno si diede per un testo. Chi deve ogni giorno per propri interessi servirsi di quel passaggio, sollecita i *potres patriae* perchè diano corso alla deliberazione consigliare.

Le vittime del lavoro.

Certo Cozzetti Luigi d'anni 22, da Lauco, addetto alla fabbrica di naste del signor Leonardo Travani in Tre-ste, ebbe leccato il dito mignolo della mano destra, impigliatosi nella macchina.

Fatto luttuoso.

Il 14 and. in Terzo, su quel di Tol mezzo, accadeva un fatto luttuoso. Mentre certa M. L. aveva momentaneamente abbandonato a loro stessi i suoi due figli Giovanni d'anni 10 ed Elena d'anni 6, il piccolo Giovanni, che da vario tempo ardeva dal desiderio di avere fra le mani un fucile che sempre vedeva appeso alla parete della cucina, colse quel momento d'assenza della madre per appagare le sue brame. In un salto fu sopra una panca, staccò dal muro il fucile ad una canna, e tosto ne scattò il grilletto. Sventura e disgrazia! il fucile era carico di piombo; e la scarica che ne partì andò proprio a colpire la sorellina Elena alle guancie, rendendola sull'istante cadavere. Si figurì ognuno quale deve essere stata la desolazione che invase la povera madre a suo ritorno!...

CRONACA CITTADINA

Atti della Associaz. progressista del Friuli.

Ieri sera il Comitato, come annunciato, teneva seduta; e dopo alcune comunicazioni d'ordine interno, scambiandosi delle idee sul progetto per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. Alla interessante discussione sorta, presero

parte il vice-presidente dott. Celotti, l'avv. cav. Dellino, l'avv. cav. Paolo Billia, il cav. Francesco Braida, il prof. Bonini, il cav. De Girolami, l'avv. Pressani ed il segretario Del Bianco. Si concluse dirimettere ad altra seduta un voto sull'importante argomento, invitando ad assistervi anche i due delegati della Società operaia al Congresso di Venezia.

Sabato si terrà di nuovo seduta alle ore otto pomeridiane.

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura di Udine, n. 4 del 15 gennaio, contiene:

1. Avviso d'asta del Municipio di Treppo Carnico, per vendita di piante conifere resinose site nei boschi di Bradis e Tasia. L'asta verrà aperta per cadun lotto sul dato della stima e seguirà il giorno 17 gennaio.

2. Avviso d'asta dell'Esattoria di Nimis, per vendita coatta d'immobili siti in Tricesimo. L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente e l'asta seguirà il giorno 5 febbraio.

3. Sei estratti di bando del Tribunale di Pordenone, per vendita di beni immobili siti in Cusano, Fiume, Castions, Maniago, Sedrano e S. Vito.

Qualunque aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo d'incanto e la medesima seguirà i giorni 22 marzo e 11 e 25 febbraio.

(Continua)

Ruolo delle cause da trattarsi nella prima sessione del primo trimestre 1881 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Gennaio 24, 25. Berton Antonio, per furto test. 13; dif. Piccini.

26. Cimaresti Giovanni, per omicidio test. 9; dif. Cesare.

27. Gorizzano Francesco, id. test. 8, id. 28. Mecchia Pietro, per grassaz. test. 9 id. 29. Di Chiara Giuseppe, Pissico Antonio, a-assassio test. 5; dif. Centa.

Febbraio 1. Sello Luigi, per omicidio; test. 8; dif. Buttazzoni.

2. Pipoli Luigi, Ballo Baschian Lucia, per furto e ricettazione; test. 7; dif. Monti.

3. Gamelotto Andrea, per omicidio; test. 6; dif. Schiavi.

4. Paron Cilli Francesco, per ferimento; test. 4 Marchi dott. Alfonso.

5. Sala Donisio, Sala Luigi, Sala Giovanni, Sala Massimiliano, Candotti Antonio, Ghedina Anna, Ghedina Carola, per furti e ricettazione, test. 22; difensori: per i primi cinque Plateo, per i due ultimi Della Rovere.

Scuole d'arti e mestieri. Sabato 15 corr. arrivò da Roma, inviato dal Ministero di agricoltura industria e commercio, il sig. V. De Franceschi ad ispezionare la nostra Scuola d'arti e mestieri. Si intratteneva a lungo con alcuni membri del Consiglio direttivo e col direttore della Scuola, assumendo la frequenza degli allievi, al numero degli iscritti, sul modo e d'insegnamento e col prendere visione dei lavori già eseguiti nel disegno in ciascun corso. Infine ha visitate le classi durante le ore d'insegnamento, assistendo alle lezioni ed interrogando gli allievi, intrattandosi fin verso le 10 pom. Espresso la sua piena soddisfazione verso il personale dirigente ed insegnante, per l'andamento generale della Scuola e per i risultati ottenuti, lasciando utili consigli ed assicurando l'istituzione del largo appoggio del Ministero.

Accademia di Udine. La storia di Venezia nella vita privata, dalle origini alla caduta della repubblica è il titolo di una bella ed utile opera del Molmenti. Il solerte Segretario della nostra Accademia ne fece oggetto di una sua recensione che, com'ebbimo già a dire, ci lesse nella pubblica seduta di essa, tenuta il giorno 7 corr. Riconoscendo i molti meriti che l'opera del Molmenti presenta, il professor Occioni non ne tacque i difetti, da scriversi anche alla fretta con cui il libro fu scritto. Rilevò l'importanza e la novità del lavoro; il quale potrà essere indirizzato ad altri lavori sulla storia di quella temuta repubblica scritti con i medesimi patriottici intendimenti del chiarissimo autore che volle egli pure rompere una lancia in favor di Venezia, tanto calunniata dagli stranieri. Il prof. Occioni, nella recens. on sua, volle seguire con attenzione lo svolgimento del libro nelle varie sue parti; correddando tale studio con osservazioni sue proprie, per meglio porre in luce il soggetto dal Molmenti trattato e per notarne le lode e i difetti.

Così, come l'autore di tutte le fasi della privata vita si aveva occupato, se ne occupò l'Occioni, colorando agli uditori con una certa vivezza di tinte i costumi, la vita, le istituzioni di Venezia nei tre periodi della sua origine, della sua maggiore potenza e del suo decadimento.

Va lodato il Segretario della nostra Accademia per la diligenza con cui l'opera del Molmenti studiò e per la chiarezza ed imparzialità con cui ne parlò ai Soci.

Venerdì ultimo, 14, il Consiglio dell'Accademia tenne seduta, nella quale

fiava nuove proposte di Soci, sceglieva i lavori da stamparsi nell'*Annuario statistico*, anno terzo, che verrà mandato, assieme ai due volumi già pubblicati, al Congresso geografico internazionale di Venezia (di cui anche sabato ci occupammo) e stabiliva quali tra le memorie lette nelle sedute pubbliche, dovessero o per suntuo o per esteso essere stampate nel *Volume degli atti accademici per il triennio 1878-1881*.

Per l'Esposizione del 1882

in Udine. L'idea si fa strada ogni giorno più; e questo con grandissimo piacere constata il vostro cronista. Il quale, se talvolta, per l'ingrato suo compito è costretto a non dir sempre bene, non pertanto quando lo può dire — per quanto vadano sussurrando certi uomini di poca fede — è arcicentento e non bada né a partiti né a persone.

Anche ieri presso la Società operaia raccogliamasi una trentina circa di rappresentanti diverse Società cittadine, cioè: l'Associazione agraria, la Camera di commercio, il Circolo artistico, il Club operaio, la Società operaia, la Società dei cappellai, quelle dei fornai, dei sarti, dei tappezzeri sellai e dei tipografi. Vi abbiamo notato il conte Fabio Beretta, gli industriali Marco Volpe, Luigi Braidotti ed Antonio Fanna, i professori Majer Giovanni, e Nallino Giovanni, il Presidente della Società operaia signor Rizzani, Leonardo, l'artista-pittore Milanopulo ed altri.

Si doveva procedere alla nomina di un Comitato col compito di definitivamente provvedere perchè l'Esposizione abbia luogo. La presidenza del Club operaio, iniziatore di sì utile idea, proponeva che questo Comitato fosse composto di 40 cittadini scelti fra tutti i ceti, i quali poi dovevano nel loro seno scegliere la Presidenza. Sorse lunga discussione sul numero e sulle modalità della elezione, cui presero parte i signori Volpe Marco, Rizzani Leonardo, Braidotti Luigi, Fanna Antonio, Nallino prof. Giovanni, Majer prof. Giovanni, Beretta conte Fabio, Cumaro Antonio, Avogadro Achille, Busetti Francesco, Cossio Antonio ed altri che or non ricordo; e si approvò infine, che agli invitati per l'adunanza di ieri fosse diramata una scheda portante da una parte in stampa il nome di una cinquantina circa di cittadini ritenuti idonei all'importante mandato (proposti per la maggior parte dalla presidenza attuale, e scelti a giudicare, dall'impressione avuta nel praticarne i nomi, con molto criterio pratico) e nell'altra lo spazio per scrivere i nomi dei ritenuti. Le schede verranno raccolte nella sera di dopodomani, mercoledì; e giovedì daremo i risultati della votazione.

Sul finire della seduta venne data comunicazione della rinuncia presentata dal cav. Kechler, il quale pare non abbia molta fiducia che la Esposizione possa aver luogo con onore del paese. Il presidente, signor Fanna, nel mentre col consenso di tutti stabiliva non si dovesse per tale rinuncia escludere il Kechler dai propositi (e fece bene; chè il nome del cav. Kechler, uno fra i più benemeriti della Provincia nostra, è per sé stesso valida garanzia per la riuscita della Esposizione) spiegava la sfiducia di lui col fatto che non trovò molto appoggio nel suo intento di far degnamente figurare il Friuli alla Esposizione di Milano.

Non siamo dispiacenti e della rinuncia e del motivo che, dalle spiegazioni del signor Fanna, la occasionava; ed esprimiamo la speranza che il cav. Kechler non vorrà privare del suo concorso una proposta la cui effettuazione tornerà di indubbio e notevole vantaggio per il paese. Siamo poi convinti di quanto ebbe ieri a dire il signor Fanna, che cioè, se nella città nostra incontrarsi, sul principio d'ogni proposta, difficoltà serie, trovati dopo sicuro appoggio nei cittadini tutti, che sempre ebbero a mostrarsi animati dall'idea del pubblico bene.

Società operaia. Alla seduta del Consiglio rappresentativo, ieri tenuta, erano presenti i Consiglieri: Avogadro, Belgrado, Battocelli, Bisutti, Brigbelli, Brusconi, Chiussi, Codignello, Comero, Gennari, Gilberti, Kussi, Mattioni, Moudini e Novelletto.

Approvato il verbale dell'antecedente seduta, sorse un incidente per un sussidio pagato in non piena osservanza dello Statuto; ma, in seguito alle spiegazioni della Direzione, veniva accordata la sanatoria.

Vennero quindi accettati sette nuovi soci e proposti altri otto, da votarsi nella prossima seduta.

Il Presidente comunica quindi aver dato un'acconto, al Consiglio direttivo della scuola, di lire 500 sulla quota spettante alla Società.

In seguito a domanda del Consigliere Cumaro se si abbia pensato a porre anche lo stemma dell'arte tipografica fra gli stemmi che adoreranno il gonfalone della Società, il Presidente comunica aver ricevuto lettera dall'egregio Masutti, in cui dicevagli, lavorare esso per i disegni del piedistallo e della lancia e che lo stemma dei tipografi lo disegnerà quando sarà qui.

Si dà quindi comunicazione di un invito di parecchie Società operaie di To-

rino a concorrere con qualche offerta per l'apposizione di un ricordo al conte Camillo Benso di Cavour, in occasione del ventesimo anniversario di sua morte (6 giugno). Si delibera di aprire una colletta fra i soci e che la lista resti depositata presso il caffè Cavour.

Il presidente, signor Leonardo Rizzani, sottoscrisse per lire 5; il signor Gennari Giovanni per lire 2. Non sappiamo se altri abbiano già sottoscritto; ne pubblicheremo volentieri i nomi.

Altre comunicazioni di minore importanza vennero quindi fatte; fra cui la domanda di certo signor Mondino Luigi, da molto tempo senza lavoro, perchè la Società cercasse anch'essa di provvedergli una occupazione qualunque. Tale domanda verrà passata al Comitato di lavoro.

La meteorologia nella terza decade di dicembre. Temperatura media 5.3. Massima il giorno 22 con gradi 9.8; minima il giorno 23 con gradi 2.5. Nebulosità media, 7.6. Umidità relativa media 77. Pioggia in giorni 22, 30 e la mattina del 31; nebbia fitta il giorno 29; rara il giorno 31, nelle ore antimeridiane. Il solo 26 fu bello, con forte brezza; nel resto della decade l'atmosfera fu quasi calma e sempre più o meno rannuvolata. L'acqua caduta è di millimetri 19.2.

Degli articoli sulla importante questione ferroviaria ci furono promessi da persona competentissima. Li pubblicheremo nei prossimi numeri, trattandosi di vitalissimo interesse della Provincia.

Circolo artistico. Ricordiamo che questa sera, alle otto, ha luogo l'annunciata lettura del prof. Majer sul tema: «Storia e risorgimento di alcune industrie artistiche italiane». Quindi avrà luogo un concerto vocale ed strumentale.

I Soci sono pregati a rendere in tale occasione ostensibile il biglietto di ricognizione.

Istituto Alodrammatico udinese. In seguito alla nomina a Presidente del sig. Adolfo conte Dalla Porta, questo Istituto sembra abbia aumentato di attività, dacchè si sono subito iniziate trattative per un maestro di recitazione le quali stanno per approdare a buon fine. Sappiamo inoltre che la Direzione sta occupandosi sia per trattamenti straordinari, sia anche per allestire il consueto ballo sociale, che, senza dubbio, riuscirà geniale e bello, come il passato ci rassicura.

Mercato Anora fiacco. Forse più tardi si farà. Domani, in cui c'è, oltre il mercato di S. Antonio, il mercato settimanale, avremo certo molto più concorso d'oggi.

R. Istituto Tecnico. Daremo domani il nome dei premiati nel passato anno scolastico.

Il nostro concittadino conte di Brazza. Secondo un telegramma dell'agenzia Stefani da Brusselles, provocando da Ognève, giunse nel settembre a Senly Pool, incontrò il 7 novembre Stanley, e arrivò il 12 a Vivi.

La Commissione per le modificazioni allo Statuto della Società operata si raduna questa sera alle sette.

Teatro Minerva. Nelle due ultime sere del teatro, e grandi applausi ebbero gli artisti. Ciò soltanto la mancanza di spazio ci permette oggi di dire.

Teatro Nazionale. Fiacco il primo veglione, come tutti i primi, specialmente per mancanza di donne. Finì poco dopo l'una di stamane. Molti ballabili vennero applauditi e per la buona musica e per la perfetta esecuzione. Il maestro Casoli ha mostrato anche in quest'anno la ben nota abilità.

Sala Cecchini. Folla ieri sera e durante tutta la notte alla simpatica sala, riboccante di giovani. I così che gettavansi con tutto lo slancio, proprio della loro bella età, nei vortici della danza. E lo abbiamo preveduto questo successo del ballo popolare, poichè è adesso che il carnevale comincia a fare le sue; e da quel che sembra, quest'anno ha l'intenzione di essere veramente scappigliato, rumoroso, brillante.

Belle fanciulle, e molte di esse mascherate, non lasciavano trascorrere un valzer, una polka od una mazurka. Pareva dicessero ai giovani con loro occhi, tutta espressione, di non perdere tempo, ed essi non lo perdevano, no, perchè attratti dalla forza musicale della brava orchestra, dal brio dei ballabili, in ispecie di quelli del Parodi sempre applauditi, dalla grazia ed abilità delle ballerine, correvano alla danza spensierati, giulivi, entusiasti. Beati loro!

Il Cecchini può esserne contento; egli, che ha disposto anche in quest'anno le cose per bene; infatti la sala, i locali per trattoria e caffè sono messi con proprietà e buon gusto; fiori, bandiere, decorazioni formarono un complesso gradevole, po-

polare, senza pretese, ma polito e simpatico. La cucina eccellente, i vini al di sopra dell'aspettativa e a prezzi ai quali nelle feste da ballo non si è mai abituati.

Arresti. Nelle ultime 24 ore vennero arrestati S. G. e P. V. per disordini.

Dal conte Beretta ricevemmo la seguente protesta:

Il sunto infedele della discussione avvenuta nella seduta della Commissione pel monumento Vittorio Emanuele del giorno 14 corrente, riportato in questo giornale nel susseguente giorno 15, svisando la verità dei fatti, diede luogo a fallaci apprezzamenti sulla condotta da me tenuta in detta circostanza, per cui mi trovo obbligato a protestare pubblicamente contro quell'articolo.

Si stampi per intero il verbale della seduta perchè sieno conosciute le cose sotto il loro vero aspetto.

Udine, 17 gennaio 1881.

Fabio Beretta.

A questa protesta del gentilissimo signor conte Beretta, che pubblichiamo oggi per dovere d'imparzialità, soggiungeremo domani qualche parola per conto nostro.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 9 al 15 gennaio

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 10

id. morti id. 1 id. —

Esposti id. — id. 4

Totale n. 24

Morti a domicilio.

Anna Travano fu Gio Batta d'anni 77 civile — Santa Castellari di Luigi d'anni 10 scolare — Maddalena Castorini-Spizzo fu Giuseppe d'anni 74 att. alle occ. di casa — Valentino Zucchiatti fu Giuseppe d'anni 73 sacerdote — Alessandro Ibara di Bartolo d'anni 19 facchino — Luigi Tarussio di Angelo d'anni 3 — Giovanni Battista Zilli di Angelo d'anni 5.

Morti nell'Ospedale Civile.

Giuseppe Piodi di mesi 8 — Gio. Batta Linda fu Leonardo d'anni 52, agricoltore — Giuseppe Biolo fu Giacomo d'anni 72 agricoltore — Germana Pupatti di giorni 2 — Angela Arbano-D'Ambraglio fu Giuseppe d'anni 56, fruttificandola — Gio. Batta De Mattia fu Giovanni d'anni 61, tappezziere — Gio. Batta Antoniet fu Andrea d'anni 71, agricoltore — Pietro Savarò d'anni 1 e mesi 4 — Angela Bianchi-Buri fu Giovanni d'anni 64, setaiuola — Ermenegilda Ramini di giorni 10.

Totale n. 17.

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni.

Maurizio-Emilio Colombo geometra con Albertina Cova agiata — Domenico-Ernesto Isotta cuoco con Maria Zampis att. alle occ. di casa — Pietro Cesarini calzolaio con Lucia Moro serva — Romeo Giovanni D'gano fornaio con Benedetta Azzani setaiuola — dott. Federico Braidotti segretario comunale con Carlotta Piccoli civile — Antonio Pinoli impiegato con Teresa Erbaggi att. alle occ. di casa — Angelo Tola impiegato con Luigia Casanova modista.

Pubblicazioni di matrimonio

esposte ieri nell'albo municipale.

Antonio Della Negra braccante con Rosa Fant serva — Gio. Batta Zupelli fornaio con Caterina Sabidussi serva — Antonio Chiarandini mastro-muratore con Teresa Bassi contadina — Francesco Nascimbene impiegato con Santa Cicuttini setaiuola — Alessandro Poli impiegato con Luigia Faidutti civile — Giuseppe Mena calzolaio con Giuseppina Gioanni serva — Antonio Pravisano agricoltore con Caterina Pravisano contadina — Domenico Tosolinò calzolaio con Enrica Troleani setaiuola — Valentino Tramontin agricoltore con Santa Tramontin contadina — Angelo Tracaneli agente di negozio con Maddalena Zoratti contadina — Giovanni Baston impiegato giudiziario con Angela Zante civile — Pietro Giorgis agente di commercio con Maria Giacomini levatrice.

ULTIMO CORRIERE

L'on. Farini ha telegrafato ai Deputati relatori di sollecitare il lavoro loro affidato. — L'on. Niceli decise di favorire nei limiti possibili l'Esposizione italiana di Buenos Ayres.

Per iniziativa della Francia sono sospese le trattative per l'arbitrato nella questione turco-ellenica.

Elezioni politiche: Roma il Collegio, eletto Ruspoli; Napoli I, eletto Belmonte; Genova II, eletto Gagliardo; Reno, eletto Randaccio; Mirandola, eletto Cadenazzi; Montecorvino Ronella, eletto Tjuni.

Si ha da Genova 15: Il Contrammiraglio Arminjon tenne una conferenza sulle costruzioni navali. Disse che la tattica navale sta nel genio degli ufficiali. Parlò delle corazzate, dei cannoni, dei costi delle macchine; accennò ai progetti di Saint-Bon.

Svolgendo considerazioni sulla corazzata Italia, lamentò la mancanza di uno stabilimento metallurgico adeguato ai bisogni. Deplorò le condizioni della marina mercantile. Parlò del sistema delle torpedini, della difesa e offesa. Disse che gli ufficiali valorosi ambivano ad essere torpedinieri, la cui assisa è rivestita dal principe ereditario. Parlò della difesa delle coste, dei possibili bombardamenti e degli sbarchi, raccomandando al ministero di fortificarle. Benzi, rappresentante del ministro della marina, ringraziò l'oratore. Il colonnello Chiavari fece considerazioni cui Arminjon rispose. Bonamico pronunziò in favore della nave e disse: occorrono molte navi veloci. Lodò il tipo dell'Italia. Mocenni non crede possibile lo sbarco d'un forte esercito sulle coste italiane e ne espone le ragioni. Dopo le repliche di Arminjon e Mocenni, la seduta fu levata.

TELEGRAMMI

Londra, 15. Ieri mattina quattrocento minatori scioperanti di Wigan recaronsi ai pozzi Downallogreen, ove i minatori continuavano a lavorare; li fecero salire e li maltrattarono. Venti uomini della polizia accorsero. Impegnosi una lotta disperata. La polizia fu obbligata a ritirarsi. Alcuni feriti gravemente. Il distretto è agitatissimo; furono domandati rinforzi.

(Camera dei Comuni). L'emendamento di Parnell all'indirizzo fu respinto con 435 voti contro 57. La discussione è agitata.

Salford, 15. Ieri avvenne una esplosione di dinamite in un grande magazzino contiguo al deposito delle armi. Il magazzino saltò in aria. Gli altri danni sono insignificanti. L'esplosione è attribuita ai tentanti.

Vienna, 15. Con una lettera a Taffè l'imperatore nomina il barone Pino ministro del commercio e incarica il ministro Praxak dell'interim della giustizia per surrogare Kremer e Streit.

Catania, 15. I Sovrani recaronsi alle ore 11 al ballo Cerani. La Regina aprì la festa ballando col principe Cerani. I Sovrani ritiraronsi alle ore due sempre acclamati.

Catania, 15. Le Loro Maestà visitarono l'Asilo Infantile Garibaldi, la Chiesa di San Nicolò, lo spedale Vittorio Emanuele e la Palestra ginnastica Umberto I. L'entrata dei sovrani nella Palestra fu salutata dall'innno reale, e da prolungatissimi evviva dall'immenso concorso di popolo.

Le ragazze delle Scuole comunali cantarono un inno in omaggio alla Regina a cui alcune ragazze presentarono bellissimi mazzi di fiori ed album. Parecchi ragazzi declamarono poesie e presentarono mazzi di fiori ed album al principe di Napoli. La piazza Dante era gremita da grandissima folla.

Alle ore 4 corso di gala. Nella carrozza reale prese posto Caroli. I Sovrani furono acclamati entusiasticamente. Si sera serata di gala al teatro Comunale e al Politeama.

Siracusa, 15. La città è imbandierata. La popolazione con bande musicali percorre le vie acclamando entusiasticamente al Re, alla Regina, alla Casa Savoia.

Costantinopoli, 15. Riguardo all'arbitrato, Assim pasca risponderà probabilmente lunedì verbalmente alla comunicazione verbale degli ambasciatori e manterrà il rifiuto anteriore. L'ambasciatore d'Austria ottenne il firmato autorizzante la congiunzione delle ferrovie turche colle ferrovie serbe, bulgare, austriache e rumene.

Belgrado, 15. Il Principe nominò Popovic presidente della Scupcina.

Cagliari, 15. L'Avvenire di Sardegna ribatte le asserzioni del Temps circa lo statu quo a Tunisi, dimostra che il fano-protektorato francese non esiste né in diritto né in fatto. Cita l'insurrezione araba del 1864, cui intervennero non solo la Francia, ma l'Italia, l'Inghilterra e una Commissione finanziaria ove erano rappresentate tutte le principali Potenze.

Roma, 16. Il Poppolo Romano dice: Ieri la Commissione sul CorsoForzo, esaurita la discussione, votò all'unanimità il progetto ministeriale, salvo la condizione pel pagamento in oro dai dazi che fu soppressa di accordo col ministro. Morano fu eletto relatore.

Il Capitano Fracassa dice: L'azione collettiva delle Potenze per fare accettare l'arbitrato dalla Grecia che sembrava di così imminente esecuzione, fu sospesa per iniziativa dello stesso Governo che ne fu promotore.

Dicesi che il motivo della sospensione sia il desiderio di aspettare la risposta della Turchia alle ultime comunicazioni indirizzate. Barthelémy spedì il 17 corr. un nuovo di-paccio a complemento dei due suoi anteriori, per spiegare secondo lui il senso del protocollo 13° di Berlino. Barthelémy crede che la mediazione delle Potenze fosse soltanto un mezzo per faci-

litare le trattative, dice che giammai le Potenze avrebbero avuto l'intenzione di disporre dei territori loro non appartenenti.

ULTIMI

Parigi, 16. Assionasi che Froust interpellerà il giorno 20 intorno alla circolare di Barthelémy.

Costantinopoli, 10. La circolare della Porta ai suoi rappresentanti fa appello ai sentimenti di conciliazione delle potenze e propone di negoziare cogli ambasciatori in modo di sciogliere pacificamente la questione colla Grecia.

Berlino, 16. Ieri ebbe luogo una riunione alla Vittoria (istituzione nazionale degli invalidi) sotto la presidenza del principe ereditario. Egli, indirizzandosi al capo della comunità israelita di Berlino, si espresse in modo il più categorico contro il movimento antisemitico.

Catania, 16. Stasera ebbe luogo una imponente dimostrazione davanti al palazzo. I Sovrani e i Principi si affacciarono al balcone per ringraziare.

Catania, 16. Iersera i Sovrani recaronsi alle ore 10 al Politeama e al teatro Comunale fra fuochi di bengala e applausi. L'innno reale fu suonato più volte. L'illuminazione di iersera fu splendida. Torarono al palazzo alle ore 11.30.

Catania, 16. I Sovrani sono partiti stamane alle ore 9 per Siracusa fra prolungatissimi evviva.

Siracusa, 16. Alle Stazioni di Lentini e di Augusta la popolazione era assiepata. Giunse il treno alle ore 11.30. Immensa folla accompagnò acclamando i Sovrani al palazzo di città.

Le autorità con l'arcivescovo e le associazioni presentarono omaggi. Le campane suonarono a distesa. Siracusa festante esterna attaccamento Dinastia.

Catania, 16. I Sovrani ritornarono da Siracusa alle ore 10.15 tra le ovazioni della folla e fuochi di bengala. Giunti al palazzo si affacciarono al balcone per ringraziare la popolazione plaudente.

Siracusa, 16. Le Loro Maestà ricevettero i Sindaci della provincia e gli ufficiali della corazzata inglese Superb. Visitarono il Teatro, l'Antiteatro, ripartirono alle ore 4 fra le acclamazioni. Pernotteranno a Catania, domani andranno a Messina.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Siracusa, 17. La moglie del Sindaco in nome delle signore siracusane offrì alla stazione a S. M. la Regina un mazzo di fiori. Le Loro Maestà partendo, dissero al Sindaco: «Ringrazi l'eccellente popolazione di Siracusa per l'accoglienza a noi fatta, della quale serberemo perpetua e carissima memoria.» Dopo la partenza dei sovrani la popolazione continuò a percorrere le vie acclamando al Re ed alla Regina.

Catania, 17. Iersera altra imponente dimostrazione percorse la via di Stesicora con fiaccole.

Parigi, 17. Nelle elezioni municipali di Parigi furono eletti un conservatore e 21 repubblicani delle diverse gradazioni.

Madrid, 17. I treni di diverse ferrovie dovettero fermarsi in causa delle inondazioni.

Manchester, 17. Credesi terminato avanti lo sciopero dei minatori, parecchi padroni accettate le condizioni proposte dai scioperanti.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati della Provincia nella settimana

Lunedì. Annuale a S. Daniele e Udine. Mensile a Tarcento. Settimanale ad Azzano decimo, Maniago, Rivignano e Valvasone.

Martedì. Annuale a S. Daniele e Udine. Settimanale a Spilimbergo e Coderipo.

Mercoledì. Annuale a S. Daniele e Udine. Settimanale a Latisana e Mortegliano.

Giovedì. Annuale a Gradisca. Settimanale a Cividale, Rivignano, Sacile, Udine. A Udine, mercato di animali bovini.

Venerdì. Annuale a Gradisca. Settimanale a Bertoldo e S. Vito al Tagliamento.

Sabato. Settimanale a Cividale, Portonovo, Spilimbergo, S. Daniele e Udine.

DISPACCI DI BORSA

Londra, 14 gennaio.
Inglese 98.2 1/2 Spagnuolo 21.3 3/8
Italiano 86.1 1/2 Turco 2. 1/8

Firenze, 15 gennaio.
Rend. italiana 89.55 — Az. Naz. Banca —
Nap. d'oro 20.51 — Fer. M. (con.) —
Londra 3 mesi 25.70 — Obbligazioni —
Francia a vista 102.50 — Banca To. (n.) —
Frest. Naz. 1866 — Credito Mob. 851.50
Az. Tab. (num.) 885.50 Rend. it. stall. —

Vienna, 15 gennaio.
Mobiliare 285 — Cambio Parigi 46.85
Lombardo 102.50 — id. Londra 118.55
Banca Anglo aust. — Austriaca — 73.93
Austriache — Metal. al 5 Op) —
Banca nazionale 820 — Fr. 1866 (Lotti) —
Napoleon d'oro 9.38 —

Parigi, 15 gennaio.
300 Francesi 84.55 Obblig. Lomb. 368 —
500 — 120.38 — — — —
Rend. italiana 87.40 — — — —
Fest. Lomb. — — — —
Obblig. Tab. — — — —
Fest. V. E. (1863) — — — —
— — — — Cons. Ingl. 98.116
— — — — Lotti-turchi 13.05

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 15 gennaio (chiusura).
Londra 118.50 — Arg. — — — —
Nap. 937 —

Milano, 15 gennaio.
Rend. italiana 89.02 — Napoleoni d'oro 20.45

Venezia, 15 gennaio.
Rendita pronta 89.50 per fine corr. 89.70
Londra 3 mesi 25.75 — Francese a vista 102.45

Valute

Pezzi da 20 franchi da 20.50 a 20.52
Bancanote austriache — 218.25 a 218.75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazioni di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 gennaio ore 9 a. ore 3 p. ore 9 p.

Barometrorid. a 0°			
alto m. 116.01 mi	749.2	743.9	747.9
liv. del mare m.m.	59	48	57
Umidità relativa	59	48	57
Stato del Cielo	coperto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.)	E	E	calma
val. c.	5	1	0
Termometro cent.	-3.2	-1.6	-5.3

Temperatura (massima -1.3
(minima -6.7)

Temperatura minima alPERTO -8.9

D'Agostinis G. B., gerente responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 gennaio 1881.

Venezia	27	83	77	48	2
Bari	51	74	33	29	59
Firenze	33	76	12	82	31
Milano	39	79	59	41	37
Napoli	38	55	59	72	69
Palermo	75	8	86	64	72
Roma	86	10	85	24	50
Torino	11	63	48	18	17

Il Negozio Vianello

Via Cavour N. 23 (Casa Gallizio)

è fornito e rimodernato per la stagione invernale d'ogni sorta di frutta secche e fresche, verdure, agrumi, primizie, conserve al sciroppo, trifole alla Marsala, ecc.

Avverte inoltre che, a comodo del Pubblico, le frutta secche di prima qualità, cioè uva Malaga, Prugne di Provenza e Bordeaux, datteri di Tunisi e d'Alessandria, mandorle alla principessa, fichi Smirne, li vende al mitissimo prezzo di due lire al chilo in apposite scatole o sciolti.

Giornalmente riceve, e dietro richiesta spedisce qualunque primizia, cioè piselli, finocchi, caradoni di Milano, carcioffi ecc.

Tiene deposito di frutta secche ed agrumi fuori porta Cusignacco.

Spera, sia per il mitissimo prezzo che per la qualità dei generi, di vedersi onorato.

Vescicatorio liquido Azimontori per lo zoppicare i tori dei cavalli e bovini. Vendesi presso Francesco Minisini in Udine Mercatovecchio. Prezzo della bottiglia grande servibile per quattro cavalli lire 6 — piccola lire 3.50. Idem per bovini. 1

Avviso

È da vendersi una casa

ad uso Locanda, alla Colonna, con stalloni e vasto cortile in questa città via Gemona — Per trattative rivolgersi in via Tiberio de Cani. Vicolo Santa Giustina N. 1

Due appartamenti da affittare Piazzetta S. Cristoforo dirimpetto il palazzo dei conti Casella. Per trattative indirizzarsi dalla Proprietaria in via Savorgnana n. 19 II° piano.

FARMACIA GALLEANI

Vedi Avviso in quarta pagina.

